

Eep!

dagli 8 anni



Regia
Ellen Smit

Origine
Belgio/Paesi Bassi 2010

Distribuzione
Fondazione Cineteca Italiana
Versione originale
con sottotitoli in italiano

Durata
81'

Il signor Warre, appassionato di ornitologia, un giorno, durante una passeggiata, trova sotto un albero una creatura tanto piccola da stare sul palmo della mano. Ha il capo e il corpo di una bambina, ma ali al posto delle braccia. Emozionato, la porta a casa dalla moglie Tine, da tempo desiderosa di divenire madre, che decide di tenerla con sé. La chiama Birdie (nome che rispecchia bene la sua natura) e tenta di allevarla come una bambina cercando di evitare la curiosità delle vicine. La piccola cresce e impara a farsi capire anche se "Eep" è l'unico suono che sa articolare, ma presto manifesta un irresistibile istinto a volare. Si unisce infatti a uno stormo di uccelli che in autunno migrano verso il Sud, ma il suo volo è ancora incerto e pesante, sbaglia direzione e si allontana dal gruppo.

I genitori adottivi per ritrovarla affrontano un viaggio ricco di avventure e di incontri con personaggi curiosi e stravaganti che si interessano alla sorte di Eep e vogliono salvarla dal freddo dell'inverno imminente.

Loetje, una bambina molto sola, la trova nella sua cameretta e vorrebbe tenerla con sé. Un soccorritore di professione non riesce a farla scendere da un campanile, circostanza che gli procurerà molti problemi.

Warre e Tine riusciranno a riabbracciarla, le cureranno l'ala spezzata, e finalmente comprendendola, la lasceranno libera di unirsi a uno stormo migratore.

Vincitore della terza edizione del Concorso *CineCineMondo 2010* promosso dalla Regione Lombardia, e presentato con successo in Festival prestigiosi internazionali, *Eep!* è un film ben girato e coinvolgente emotivamente, impegnativo sul piano della comprensione narrativa e contenutistica. Scritto da Mieke de Jong, che voleva trattare del rispetto e della rivendicazione della diversità, mostra la favola fantastica di una creatura metà uccello e metà bambina senza usare effetti speciali (tranne le piume che ricoprono le braccia). Protagonista infatti è una bambina reale, Kenadie Jourdin Bromley, affetta da nanismo primordiale (malattia che colpisce meno di 100 persone nel mondo). Nata piccolissima (poco più di 2 libbre) era destinata a non sopravvivere. Oggi ha più di 7 anni

e grazie a questo



film e a un documentario su di lei è diventata una star del cinema internazionale.

Il tema socialmente delicato e sensibile della diversità è visto nel film attraverso le reazioni dei personaggi che vengono in contatto con la piccola creatura. Warre è mosso subito spontaneamente dalla curiosità, non sa catalogare scientificamente l'essere che ha trovato, lo accetta in casa per studiarne l'evoluzione e finisce per comportarsi da padre. Le vicine di casa provano solo una curiosità morbosa. Molto interessante e ricco di sfaccettature psicologiche il personaggio di Tine, che subisce una trasformazione nel corso della narrazione. La donna è felice di occuparsi di Birdie per soddisfare il proprio desiderio di maternità non realizzato, ma è questo un sentimento egoistico ben lontano dal puro atto d'amore che dovrebbe essere

l'impulso verso qualsiasi adozione. Vuole allevare come una bambina, plasmarla per farla di-

ventare come desidererebbe che fosse; è la prima a non accettare e rispettare la sua diversità. La veste con gli abiti delle bambole, tenta di insegnarle a stare a tavola, ma Birdie non ha mani e non può usare le posate; al ristorante non può mangiare normalmente. Non sa parlare, non pronuncia le *a* e le *o*, si trova a suo agio con le galline e comprende il linguaggio degli uccelli. Quando Birdie vola via, Tine si arrende poco per volta alla realtà e capisce di amare la piccola per quella che è. Il viaggio che i genitori intraprendono per ritrovarla è simbolicamente un viaggio interiore, che porta alla loro maturazione, all'accettazione del "diverso" (fisicamente, socialmente o etnicamente inteso), a comprendere cosa significhi "educare". I genitori devono far crescere i figli come "altri da sé", renderli indipendenti, far loro acquisire la propria personalità per poi lasciarli "volare via". Adulti consapevoli e autonomi torneranno dai genitori pronti ad amarli nella stessa misura di quanto siano stati amati. "Tornerà a primavera" dice Tine con sicura speranza vedendo volare via la sua "bambina". Kenadie viene chiamata da molti "piccolo angelo" e non si possono negare gli effetti positivi sulla gente che la avvicina. Anche il film sottoli-



nea la profonda amicizia che Birdie ispira. Loetje, ad esempio, molto sola perché il padre è sempre troppo occupato per il lavoro, si affeziona a Birdie e si unisce ai genitori adottivi per cercarla quando lei se ne va. Ritroverà tutto l'affetto del padre preoccupato per la sua assenza. Curato sul piano espressivo, il film conquista l'attenzione dei piccoli spettatori (che ne apprezzano l'originalità del racconto e il lato avventuroso) e degli adulti (che ne sanno cogliere i contenuti didattici ed educativi).

Anna Fellegara

Spunti di riflessione

- L'amicizia è un bene prezioso. Può nascere tra persone diverse sulla base del rispetto reciproco.
- Il difficile mestiere di genitore: educare e far crescere delle personalità autonome.
- Importanza degli affetti familiari per la formazione morale e caratteriale dei figli.
- Rifletti sul tema dell'accettazione del "diverso" esemplificandone i vari aspetti.